

Banche del Tempo

News - 2006

a cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 – 20127 Milano – c/o Auser
Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
(Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 10.30 alle 12.00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)

In questo numero :

Pag. : 2- Atti
Convegno delle
Banche del Tempo -
Enti Locali e
cittadinanza attiva:
sinergie e futuro per i
Coordinamenti
Provinciali delle
Banche del tempo

ATTI DEL

Convegno delle Banche del Tempo

Enti Locali e cittadinanza attiva:

sinergie e futuro

per i Coordinamenti Provinciali delle Banche del Tempo

MILANO

presso la sala ex-Guicciardini

via M. Melloni, 3 (atm 9 - 29 - 30)

19 maggio 2006

Convegno delle Banche del Tempo

Enti Locali e cittadinanza attiva: sinergie e futuro per i Coordinamenti Provinciali delle Banche del tempo

Milano - Via M. Melloni, 3
sala ex-Guicciardini

19 maggio 2006 Enti locali e cittadinanza attiva: sinergie e futuro per i Coordinamenti Provinciali delle Banche del Tempo

Le associazioni di cittadine e cittadini rappresentano luoghi ideali di incontro dei bisogni e hanno momenti di partecipazione attiva alla vita della città.

Le Banche del Tempo sono associazioni un po' particolari perché tendono a soddisfare anziché bisogni specifici di cultura o di sport o altro, bisogni generali di vita quotidiana.

Sono quindi aperte a tutti perché nella vita di ognuno di noi ci sono momenti in cui ci sarebbe bisogno di aiuto per risolvere problemi logistici legati a tempi e spazi.

Quando la famiglia era più ampia e la rete locale delle relazioni solida ed estesa, tutto era più semplice.

Oggi soprattutto le donne, combattono quotidianamente e in solitudine con rigidità temporali e spaziali che creano angoscia e stress.

La Banca del Tempo dovrebbe assolvere alle funzioni sviluppate un tempo da reti di relazione informali che rendevano condivisi i problemi, attraverso lo scambio di servizi solidale.

In un programma televisivo andato in onda su Rai 3 a livello nazionale il 13 di questo mese abbiamo assistito allo scambio fra due socie della banca del tempo di Baggio: si trattava di insegnare a fare il pane.

Qualunque indagine svolta da un Ente Locale non avrebbe rilevato come bisogno questa forma di scambio che nasconde però necessità di relazione, recupero di antichi saperi, amicizia e solidarietà che le nostre associazioni possono fare emergere, migliorando la qualità della vita, diminuendo la solitudine e prevenendo problematiche sociali.

Come sviluppare una sinergia positiva ed efficace fra Banche del tempo e amministrazioni locali che come coordinamento, sulla base della nostra esperienza passata chiediamo?

Promossi da un'amministrazione provinciale e non ancora concretamente operanti nei momenti in cui sono cambiati gli attori, ci siamo trovati in situazione di impasse, superata grazie a una serie di circostanze favorevoli (impegno di alcuni e realtà

abbastanza consolidate e già operanti e magari inserite in associazioni nazionali quali l'Auser e l'Arci, la Cisl e gli scout Cngei) il che ha salvato lavoro sociale già svolto.

Occorre quindi che ciascuno nella propria autonomia operi per un progetto comune che abbia al centro la persona, in particolare la donna come soggetto più debole e più emotivamente e concretamente impegnato rispetto alla vita quotidiana.

Le banche del tempo dovrebbero diventare associazioni consolidate e coordinate all'interno di una politica sociale e culturale nuova, attenta ai problemi delle famiglie e risolutiva di problemi a volte banali ma nella pratica quotidiana irrisolvibili e come tali fonti di grave disagio.

Gli Enti Locali più avanzati sviluppano promozione di nuove banche del tempo: tutti i comuni dovrebbero averne in numero proporzionale agli abitanti rendendole secondo la logica dello scambio centro di raccolta di disponibilità e bisogni, al fine di colmare carenze di tempo o carenze di relazione.

Questo tipo di associazione può diventare un utile punto di monitoraggio dell'efficacia delle politiche locali, un agile modo di verificare le lacune o le positività degli interventi delle amministrazioni locali rispetto ai bisogni dei cittadini rendendo la cittadinanza attiva una realtà attraverso osservatori che agiscano nella continuità del quotidiano sulle piccole cose, affrontando le emergenze ma all'interno di una rete di relazione già esistente e strutturata.

Dalle nostre esperienze lombarde e nazionali esce un quadro piuttosto variegato di esperienze ma anche la necessità di un denominatore comune che permetta analisi e confronti nel rispetto delle diverse esigenze pur con una filosofia comune.

A tale proposito sentiremo le relazioni degli ospiti ma potremo nel pomeriggio e nei momenti informali parlare con coloro del pubblico che rappresentano queste associazioni in Italia .

In Lombardia le bdt sono molte e molto diffuse, soprattutto in provincia di Milano dove l'effetto del Coordinamento è stato significativo: manca qui però proprio l'aspetto della relazione stretta con l'istituzione e dell'accreditamento che permetterebbe lo sviluppo di possibilità.

C'è poi, ma non per ultimo, il tema della rete nazionale alla quale stiamo lavorando da due anni e che ha visto un momento di confronto definitivo nel convegno sul decennale delle banche del tempo di Roma che si è fatto il 4 e 5 maggio: qui si è prodotto un documento, dopo un pomeriggio di lavoro condotto da una giovane filosofa collaboratrice presso la facoltà di filosofia di

Venezia, Susy Zanardo, che è in cartellina e in cui si decide di costituire una associazione nazionale di promozione sociale.

Obiettivi di questa associazione in fasce sono fra gli altri:

- messa in rete delle risorse e risparmio di energie
- sviluppo del filone: rapporto fra le Banche del Tempo e gli Enti Locali
- visibilità e riconoscimento
- supporto e autonomia (occorre prima di tutto chiarire agli enti locali cos'è la banca del tempo chiarendolo anche al proprio interno)
- verifica delle sinergie anche con le altre associazioni
- replicabilità delle esperienze positive o buone prassi.

Grazia Pratella

***Donne, lavoro, famiglia e tempo per sé
difficoltà di conciliare e condividere***

di Arianna Censi

*Consigliera delegata alle Politiche di genere
della provincia di Milano*

I dati dell'inattività femminile in Lombardia, ci dicono che per centinaia di migliaia di donne adulte e mature è sempre più difficile, se non impossibile, conciliare i tempi dettati dall'organizzazione del lavoro con le necessità di cura della famiglia.

Nella provincia di Milano, tra le donne con figli piccoli, 1 su 5 è stata costretta ad abbandonare il lavoro per l'impossibilità di conciliare i tempi di lavoro con quelli di famiglia. Eppure, in dieci anni, dal 1993 al 2003, il tasso di occupazione femminile è aumentato di oltre il 5% per quelle da 25 a 29 anni, e di quasi il 12% per quelle tra i 30 e i 64 anni. E solo il 4% delle donne è in cerca di un lavoro.

Il motivo dominante dell'inattività lavorativa femminile (per 8 donne su 10, dai 30 anni in su) è quello della gestione familiare, inconciliabile con i tempi della vita professionale e dei tempi imposti dai servizi delle città.

Se è vero che la partecipazione delle donne al mondo del lavoro si differenzia per età e titolo di studio, è pur vero che le donne costrette ad abbandonare il posto di lavoro dopo il primo figlio sono sempre più numerose e lo fanno perché costrette dal

datore di lavoro, oppure per la mancanza di un supporto familiare in grado di sopperire alle carenze dei servizi (asili e scuole), la difficoltà di vedersi riconoscere tempi più flessibili sul posto di lavoro e la mancanza di condivisione del lavoro di cura all'interno della famiglia.

Tra le donne istruite è maggiore il rischio di dover abbandonare il posto per motivi familiari. In media, secondo la ricerca, coloro che hanno un diploma o una laurea hanno il 50% di probabilità in più di dover rinunciare alla carriera rispetto alle meno istruite. Le donne abbandonano il posto quando devono dedicare alla famiglia oltre 7 ore al giorno. Fino a 6 ore di media, invece, riescono a mantenere la propria occupazione. Nel momento di rientrare sul mercato del lavoro, dopo un'interruzione per motivi familiari, spesso le donne devono accontentarsi di un lavoro part time. Il 43% di loro, infatti, lavora a tempo ridotto, una tipologia di lavoro che coinvolge in media solo il 36% delle donne. Questo perché il tempo parziale è più diffuso tra le attività poco garantite e le collaborazioni. Il part time, comunque, costituisce una strategia importante per tentare la conciliazione dei tempi, anche a costo di sacrificare prospettive di carriera.

Tra le donne della provincia di Milano che non hanno impegni di cura familiari (figli o diversi tipi di assistenza), il 73% lavora. Una percentuale che scende a poco più del 50% per chi deve badare a figli oltre i 10 anni o parenti anziani. Il dato sale, però, al 60% per le lavoratrici con figli in età prescolare, grazie ai maggiori servizi messi in campo per questa fascia di età (asili e nidi). Tuttavia, la nascita di un figlio coincide spesso con l'abbandono del lavoro. Oltre la metà delle donne che hanno lasciato il posto, infatti, lo ha fatto o per il matrimonio o per la cura dei figli, non potendo conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro. Tra le donne che non hanno impegni familiari, invece, i motivi di interruzione del lavoro sono la scadenza del contratto, il licenziamento o il fallimento dell'azienda.

Là dove i ruoli tra uomo e donna sono più rigidi (e quindi esiste una minore disponibilità dei partner a farsi carico di una parte degli impegni familiari) è più alta la difficoltà delle donne a trovare del tempo

non solo per realizzarsi professionalmente, ma anche per dedicarsi ai propri interessi e alzare la qualità del tempo trascorso con i propri figli.

Negli ultimi 14 anni, i padri hanno aumentato di 14 minuti il tempo trascorso con i figli, anche se riguarda perlopiù tempo dedicato al gioco e al dialogo. Non alla cura pratica dei figli o al disbrigo dei lavori domestici.

Il problema della conciliazione non riguarda solo i figli.

Esiste una fascia sempre più ampia di donne che si occupano della cura degli anziani. L'allungamento delle diverse fasi della vita ha creato situazioni di donne in età matura che, oltre a lavorare, aiutano le figlie nella gestione dei loro bambini e devono occuparsi anche dei genitori anziani. L'insieme di questi cambiamenti ha fatto sì che il corso della vita delle donne comporti periodi di un notevole aumento dei carichi di lavoro, sacrificando il tempo per se stesse.

I cambiamenti dello stile di vita dei nuclei familiari: crescono le vedove, separate e divorziate (17,4% in Lombardia), aumentano le coppie senza figli e diminuiscono quelle con figli (che tra gli ultimi due censimenti passano dal 45,8% al 39,5%), aumentano le famiglie composte da una sola persona, che sempre più spesso è donna (sono 25,7% i single, di cui il 61% donne) e i nuclei monogenitori (nel 2002 erano 12,7%).

Nuovi bisogni di cura.

Nel nuovo contesto demografico, nonostante la riduzione delle dimensioni delle famiglie e il calo di della natalità, gli impegni femminili nel lavoro familiare di cura non si sono ridotti, ma sono cambiati per intensità e natura, variando lungo il ciclo della vita. Si sono ridistribuiti tra donne di diversa generazione, classe sociale provenienza (mamme, nonne e bandanti).

Cambia il lavoro di cura legato alla maternità: i nuovi nati nascono soprattutto da donne adulte, che lavorano e per le quali il tempo della maternità entra in competizione con quello del lavoro retribuito. L'investimento nell'istruzione e la

permanenza dei giovani nella famiglia di origine comportano un prolungamento del ruolo genitoriale di oltre 20 anni.

Aumentano le esigenze di assistenza dei grandi anziani - sempre più numerosi, in larghissima parte vedovi o e non autosufficienti.

E' cambiata l'aspettativa di vita: le malattie vengono diagnosticate prima e le cure ottengono risultati migliori, però si diffonde nelle famiglie la presenza di malati cronici da assistere.

La complessità delle biografie individuali porta le donne a riorganizzare la propria vita quotidiana, anche in relazione a cambiamenti delle condizioni esistenziali che rendono più complessa la vita individuale delle donne (divorzio, separazione, morte del partner)

In Lombardia:

- **famiglie senza reti familiari allargate 9%**
- nuclei monoreddito con figli 12%
- nuclei con doppio reddito e figli 0-3 anni 11%
- madri sole con figli 3,3%
- famiglie con anziani non autosufficienti 4,8%
- famiglie con adulti o minori con handicap 2.3%
- famiglie con anziani in età >75 7,4%
- famiglie con lavoratori flessibili 8,1%
- famiglie con lavoratore disoccupato 4,7%

Buongiorno a tutti e a tutte voi.

Sono Barbara Tommasi, responsabile dell'Osservatorio Donna della Provincia di Milano, e volevo con questo mio intervento illustrarvi qual è la situazione in provincia per quanto riguarda l'associazionismo femminile e i centri donna comunali e descrivere gli interventi che noi svolgiamo nei confronti sia della cittadinanza che delle associazioni e delle istituzioni.

Parlando del ruolo di coordinamento sovracomunale proprio della Provincia di Milano, dobbiamo innanzitutto definire di quale territorio ci stiamo occupando.

Abbiamo 189 comuni e una densità di popolazione estremamente elevata: quasi 4 milioni di persone residenti di cui il 51,6% è donna (ben superiori quindi numericamente agli uomini). Da quanto risulta dall'ultimo rapporto - uscito recentemente - dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, il tasso di occupazione femminile in provincia è molto alto (51,6%) ed è più elevato di quello maschile, ma caratterizzato maggiormente dalla precarietà.

Un altro dato importante riguarda la capacità di autoimprenditorialità (25%) delle donne nella provincia di Milano. Ma anche in questo caso, quando parliamo di imprenditoria femminile, dobbiamo fare una distinzione in merito al settore di riferimento dell'attività. Le imprenditrici sono presenti maggiormente in settori specifici "femminili", servizi alla persona, ristorazione, ecc.

Guardiamo al dato delle associazioni femminili e i centri donna.

I centri donna sono 22 in totale, 13 in Provincia e 9 a Milano (questi ultimi sono gli Sportelli Rosa per l'occupazione femminile) il che significa che solo 14 le Amministrazioni Comunali che hanno deciso di aprire servizi specifici per le donne. La maggiore concentrazione è nell'area sud di Milano, a nord est e est c'è una pressoché totale assenza.

Le Associazioni femminili iscritte all'albo sono 211, per lo più collocate nel territorio del Comune di Milano (ben 99 iscritte all'albo e 6 non iscritte all'albo) Nel resto della provincia il numero cala fortemente: sono 37 le associazioni iscritte e 49 le non iscritte.

Per quanto riguarda le attività svolte dalle associazioni e dai servizi comunali, abbiamo cercato di dare indicazioni circa quelle prevalenti: dal tempo libero al volontariato (72%), alla salute femminile (20%), all'orientamento e supporto nella ricerca del lavoro (12%), ai servizi alla persona (11%), al maltrattamento (9%). I Centri Donna comunali si differenziano dalle associazioni perché si occupano meno di tempo libero, ma percentualmente si occupano in modo maggiore di lavoro (30%) e consulenza legale (18%) - molto richiesta anche alla nostra Linea Verde.

Quello che risulta chiaro da questi dati è che la popolazione femminile in provincia di Milano è variegata e impegnata su più fronti; generalmente le donne studiano di più e si impegnano di più nel lavoro, ma devono ancora in prima persona conciliare la vita privata e la vita lavorativa. Questo fa sì che i servizi rivolti alle donne debbano avere caratteristiche flessibili e diversificate. I servizi che

noi stiamo offrendo da molti anni sono tre: l'Osservatorio Donna, lo Spazio Rosa e il sito internet, Sito Donne.

L'Osservatorio Donna non è un servizio aperto solo alle donne ma anche agli operatori del territorio. È una linea Verde totalmente gratuita che risponde a richieste di semplici informazioni sui servizi del territorio. Abbiamo una banca dati informatizzata che permette la ricerca veloce dei servizi esistenti suddivisi per materia di intervento e prestazioni offerte. In realtà nella provincia di Milano sono presenti molti servizi, ma spesso poco visibili e conosciuti, come nel caso delle Banche del tempo che sono una realtà che accomuna tutto il territorio.

Lo Spazio Rosa dedica alle donne in cerca di lavoro corsi brevi per aiutarle a valorizzare le proprie competenze professionali e incontri a tema per informarsi sui propri diritti in ambito lavorativo (congedi parentali, part-time, ecc) e sulle possibilità offerte dall'autoimpiego e infine la presentazione di libri che sono spunto per parlare delle problematiche emergenti legate al mondo femminile.

Altri servizi vengono forniti dal Sito Donne che, al di là delle informazioni circa le nostre iniziative e i nostri servizi, offre uno spazio dove gli enti e le associazioni del territorio possono comunicare le proprie attività: manifestazioni, convegni, seminari, feste ecc.. E' sufficiente mandarci una e-mail con l'iniziativa e provvediamo a pubblicarla e si può contemporaneamente essere informati sulle attività degli altri.

Nell'ottica di una crescita sociale e culturale di tutti i cittadini, per realizzare sostanzialmente la parità fra uomini e donne, permettendo la partecipazione delle donne allo sviluppo locale e ai relativi processi decisionali, e la sistematica considerazione dei bisogni sia delle donne sia degli uomini nella definizione di tutte le politiche, come Servizio Politiche di Genere abbiamo attivato relazioni e progetti sia **con le Amministrazioni comunali**, sia con le associazioni.

Il progetto "**Donne e territorio**" mira a creare e consolidare una rete fra le donne elette, perché non vi è solo un problema di rappresentanza, ma di mancata lobby fra le donne elette stesse.

Il progetto sul "**Gender budgeting**", **parte dalla consapevolezza che le politiche economiche non sono neutrali, e quindi vuole dotare i comuni di strumenti adeguati per poter ripensare al bilancio secondo politiche di genere.**

Anche ai comuni diamo la disponibilità del nostro sito internet per dare visibilità alle proprie attività e avere dunque maggiori possibilità di scambiare buone prassi.

Un'altra azione che stiamo svolgendo in questo momento in via sperimentale è **fornire il nostro know out**, la nostra esperienza nella gestione e progettazione di servizi rivolti alle donne, agli altri enti territoriali: come l'Assessorato della costituenda Provincia di Monza e Brianza, che ha recentemente inaugurato lo "Spazio Donna di Monza e Brianza", e altri comuni che interessati ad attuare politiche positive per le donne, hanno deciso di sperimentare servizi e strumenti da noi già ampiamente collaudati.

Anche **con le associazioni** abbiamo iniziato una stretta collaborazione. Poiché sono molte e si occupano di molte cose, abbiamo dovuto "scegliere" di quali temi volevamo occuparci prioritariamente. Innanzitutto un percorso diversificato con le varie associazioni del territorio che si occupano della **violenza nei confronti delle donne**, finalizzato alla conoscenza del fenomeno e della sua diffusione a livello territoriale, alla raccolta di dati e informazioni, al confronto su criticità ed esperienze, alla programmazione di possibili interventi mirati (convegni, video documentari, manuali, programmi europei) contro il maltrattamento intrafamiliare, la violenza sessuale e la prostituzione.

Per concludere, due sono i motivi che ci hanno spinto a collaborare con "il Coordinamento delle banche del tempo di Milano e Provincia": perché con le loro iniziative di scambio, di solidarietà e di reciprocità rappresentano un importante momento di sviluppo e coesione sociale, obiettivi che noi perseguiamo fortemente e poi perché per noi parlare di bdt significa parlare ancora una volta di donne che spesso ne sono le promotrici e ne sono i componenti maggioritari.

Ma non solo riconosciamo anche alle bdt la capacità che vediamo anche all'interno dell'Osservatorio Donna di individuare quelli che sono i bisogni emergenti, e le richieste di scambio sono una specie di termometro dei bisogni e delle richieste non soddisfatti da altri servizi e dalla società in cui si vive.

Abbiamo scelto di iniziare questa collaborazione:

- innanzitutto ospitando e partecipando alla realizzazione di questo convegno nella nostra sede, per affermare pubblicamente il nostro interesse e il nostro sostegno per le vostre attività;
- dando uno spazio di visibilità sul nostro Sito Donne, per la diffusione della conoscenza di cosa sono le bdt e di cosa vuol dire lavorare nella bdt

- ed infine sostenendo ufficialmente la presentazione dei progetti a finanziamento regionale presentati dal coordinamento bdt

Il resto lo costruiremo insieme.

MARCO MAREGGI

AURORA TESIO

Assessore alle pari opportunità e relazioni internazionali della Provincia di Torino

Vi ringrazio per l'invito. Noi festeggiamo quest'anno i 10 anni del Coordinamento delle banche del tempo della nostra Provincia, un'iniziativa che io ho seguito fin dall'inizio perché è nata quando ero presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia nel '96. Avevamo allora 3 banche funzionanti: la prima del nostro territorio è nata ad Ivrea nel Dicembre del '95 (quindi abbiamo già festeggiato lo scorso anno i 10 anni) e da lì poi abbiamo iniziato a lavorare insieme facendo in modo che le banche che già funzionavano potessero diventare tutor di quelle che nascevano per rispondere a tutte le domande di coloro che come noi erano stati affascinati da quest'idea. Un'idea di partecipazione, di creazione di reti relazionali sul territorio un po' in opposizione, in alterità rispetto a una società che accentua l'individualismo nelle persone. Da lì abbiamo fatto partire un percorso che ci porta quest'anno ai 10 anni con 18 banche che funzionano nella nostra Provincia, 5 in città e le altre nei Comuni vicini e lontani a Torino.

Quello che noi sottolineiamo sempre della nostra esperienza è che non sono le amministrazioni locali che fanno nascere o hanno fatto nascere nella realtà le banche del tempo, sono i cittadini che si sono organizzati e successivamente hanno attivato relazioni con le amministrazioni locali, molto diversamente da quanto è accaduto a Roma e da come era stato a Perugia.

Sottolineo nella nostra realtà perché credo che non ci siano modelli per i coordinamenti così come non ci sono modelli per le banche del tempo che vivono in funzione delle persone che ne fanno parte. Noi abbiamo sperimentato che tutte le banche che sono nate per volere delle amministrazioni locali poi sono morte e abbiamo teso molto ad incentivare proprio l'esperienza diretta delle persone. Abbiamo pensato a come fare perché le banche del tempo potessero vivere al di là delle relazioni personali di amicizia fra i soci con alcuni amministratori (che poi potevano cambiare e morire nel momento in cui quegli amministratori non c'erano più). Il pericolo dell'eccessiva personalizzazione vale per le banche

del tempo ma anche per gli amministratori. Dopo tutta questa esperienza che ha visto la mia persona come punto di riferimento per la Provincia di Torino io sto pensando proprio a come uscire da questa situazione perché il coordinamento deve vivere al di là della persona che è stata riferimento fino a un certo momento.

Le nostre banche hanno attivato due tempo convenzioni con gli enti locali, alcuni non ce l'hanno perché hanno trovato disinteresse, altre le hanno fatte anche su nostra sollecitazione, (e quindi ecco il rapporto con la Provincia), le convenzioni prevedono scambi fra le banche del tempo e le amministrazioni locali.

Ci sono modelli diversi perché le convenzioni sono diverse, le banche sono diverse così come le amministrazioni. A seconda delle realtà che ci sono sul territorio. In alcuni casi abbiamo attivato convenzioni anche con i consorzi socio-assistenziali perché sono state identificate come luoghi nei quali poter inviare persone con difficoltà e disagio che potevano essere in qualche modo riportate a una vita sociale via, via più ampia.

La provincia di Torino fa in modo che le esperienze di alcune banche vengano presentate alle altre e possano essere di volta in volta riproposte. La rete in questo caso ha funzionato bene.

Noi abbiamo realtà molto diverse, due banche che continuano a essere funzionanti esclusivamente con donne, le altre miste, alcune vedono al loro interno come soci altre associazioni presenti nel territorio, altre vedono come socie le scuole e in questo caso abbiamo esperienze molto interessanti che sono state presentate anche a voi in passato.

Abbiamo una banca particolare che è nata recentemente nel quartiere San Slavario a Torino di cui avete sentito parlare perché il quartiere è difficile, c'è molta immigrazione. Si sta lavorando per farlo uscire dalla ghettizzazione che si è creata nel corso del tempo. Abbiamo giovani studenti, perché il quartiere è vicino alle università, che hanno attivato questa banca di cui domani festeggeranno il compleanno. Trovo questo scambio molto interessante fra giovani, perché i giovani sono non solo gli universitari ma anche le donne e uomini immigrati che vivono nel quartiere. La provincia mette in relazione le esperienze, partecipa a campagne frequenti sul territorio perché le banche hanno bisogno di questo, hanno bisogno di essere conosciute per rivitalizzarsi, hanno bisogno di fare formazione, dare comunicazione anche per fare formazione per esempio ai soci che vengono utilizzati nell'accoglienza. Adesso faremo un corso di formazione per aiutare alla costruzione di progetti perché c'è questa opportunità che la Regione Piemonte offre da alcuni anni.

L'individuazione delle banche del tempo come momenti di progettazione è venuta fuori come uno degli obiettivi dopo un colloquio che ebbi allora con l'assessore Ponti che era in commissione per presentare l'esperienza. Si decise di aiutare anche le bdt. Tenete conto che possono presentare i bandi i Comuni collegati alle bdt e noi partecipiamo con cofinanziamenti.

In questo modo abbiamo dato la possibilità di fare progetti ampi sul territorio. Oggi vado Nichelino dove è stato fatto un progetto fra la banca del tempo e la biblioteca per diffondere l'uso del libro e oggi andremo a vedere che cosa è stato realizzato.

Pensavamo di fare un corso per aiutare le bdt a diventare autonome proprio per quell'idea che non debba esserci dipendenza da parte di nessuno. Abbiamo valorizzato il prodotto di una banca e cioè la costruzione di un progetto informatico: Banca in linea che permetterà lo scambio fra le banche.

Questo ci pare uno dei modi leggeri per sostenere quest'esperienza senza essere invadenti perché la preoccupazione che abbiamo sempre avuto è stata quello di essere a fianco senza essere troppo presenti aiutando a crescere e diventare autonomi.

Adesso relativamente ai dieci anni abbiamo pensato di costruire una caratteristica dello scambio che raccolga quelle che sono le nostre idee e valorizzi proprio quella specificità della banca riferita al valore dello scambio e delle reti di rapporto che vengono costruite sul territorio, chiarendo bene che questi scambi per esempio non debbano essere continuativi.

Il valore economico della bdt per il quale avevo un po' perso attenzione me l'ha richiamato un giovane studente che era presente alla fiera del libro durante la quale abbiamo fatto anche un collegamento in occasione del convegno di Roma. Questo giovane ha sottolineato il valore di avere in cambio delle cose che costerebbero molto se dovesse comprarle e a cui dovrebbe rinunciare.

Io avevo un po' perso il senso dello scambio anche generazionale, del valore del vicinato, ecc. avevo perso il valore mentre è importante proprio per i giovani che si trovano a vivere con poco in una città lontana da casa. Ho riscoperto ancora una volta l'importanza sia economica che partecipativa della bdt: un modo per coinvolgere i cittadini, farli lavorare insieme, farli lavorare per la città.

Le bdt possono essere viste un po' come i gioielli di famiglia dell'amministrazione. Dopo la caratteristica dello scambio stiamo preparando un libro che raccoglie la nostra storia e abbiamo coinvolto il regista Vacis che è stato promotore della notte con sacco a pelo per la lettura dei libri. Questo perché ci sembra importante valorizzare l'esperienza delle bdt.

Credo che ci si debba porre seriamente il problema del rilancio di una rete italiana delle bdt che vada al di là del fatto che possiamo scambiare le esperienze ai convegni. Una delle proposte era il rilancio di tempomat. La mia idea era mettere insieme enti locali, province, regioni per monitorare tutte le esperienze. Le nostre bdt piemontesi hanno esperienze diverse, alcune per molto tempo hanno avuto un riferimento in noi, banche che erano nate su spinta di amministratori locali che poi se ne sono andati per cui le bdt hanno perso la possibilità di lavorare e si sono legate a noi per poter continuare.

Scambio quindi di esperienze di realtà territoriali diverse. La mia idea era un'unica rete messa insieme anche se si teme che i politici possano strumentalizzare perché quello che appare dei politici non è il meglio ma è importante fare rete fra bdt e enti locali che voglio lavorare su questi temi.

Possiamo proporre di avviare un tavolo tecnico di lavoro che metta insieme le amministrazioni e le banche per definire i percorsi perché credo proprio che questi coordinamenti e scambi esprimano la grande ricchezza che noi non possiamo permetterci di perdere. Le nostre bdt sono viste con molto interesse anche dall'estero, sono stata a Madrid e andrò a Barcellona. Lavoriamo anche con i Comuni che hanno grandi difficoltà a lavorare, produrre sui temi degli orari, abbiamo realtà che hanno fatto questa esperienza di lavoro insieme e abbiamo attivato coordinamenti di associazioni che lavorano sull'uso del tempo e che vivono fianco a fianco ma non si parlano.

E' importante arrivare a una Consulta provinciale sui tempi e coinvolgere le persone che su questi argomenti vogliono contare e lavorare.

Milly Moratti Presidente di Chiamamilano

Sono contenta di quanto ho sentito perché fa parte della filosofia con cui abbiamo aperto questo negozio civico come punto di contatto fisico fra i cittadini per garantire quel diritto d'accesso che anche nell bdt è sentito come bisogno primario.

Accesso alla possibilità di offrire la propria esperienza rientrando in un ambito lavorativo per esempio quando si è stati molto tempo fuori. E' importante riprendere il giro giusto, la disoccupazione di ritorno ormai che colpisce i giovani di 40 e 50 anni. C'è difficoltà a rimettersi in contatto, si vuole il diritto a esserci volendo a volte anche scambiare senza corrispettivo in denaro. Pensiamo agli insegnanti in pensione che avrebbero la capacità di sopperire all'abbandono scolastico aiutando mamme in difficoltà che non riescono a seguire i figli nei compiti. C'è la possibilità di

scambiare a volte non avendo neanche potere d'acquisto. Per molte persone è però anche solo un modo per garantire di esserci. C'è è vero la possibilità di mettersi in contatto con telefoni e computer ma non tutti quelli che vogliono scambiare esperienze e capacità hanno anche la capacità di digitare. C'è poi anche comunque il bisogno della presenza per capirsi. Noi abbiamo fatto una cosa a livello molto semplice perché fra i vari servizi gratuiti che offriamo ai cittadini c'è questo sportello per la bdt anche perché le bdt non siano solo qualcosa che passa attraverso la linea ma qualcosa che si organizza fisicamente.

Sofia Manno

Vicepresidente bdt Comune di Roma

Ho trovato molto interessante

COMUNE DI FIRENZE – UFFICIO TEMPI E SPAZI DELLA CITTA' SCHEDE INFORMATIVE SULL'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO DELLE BANCHE DEL TEMPO DI FIRENZE

La Banca del Tempo si inserisce a pieno titolo nelle politiche dei tempi e degli orari in quanto nasce dal bisogno del riconoscimento del tempo come valore sociale e dalla necessità di innovare l'organizzazione del tempo della vita quotidiana sviluppando relazioni tra persone al di là della logica di mercato.

Le azioni di supporto alla nascita e allo sviluppo delle Banche del Tempo, da parte dell'Ufficio Tempi e Spazi, si basano su attività di sensibilizzazione realizzate con incontri informativi a livello territoriale di quartiere, attività di formazione (corsi specifici organizzati per gruppi di cittadini promotori, attività di supporto (produzione materiali, aiuti su sedi, linee telefoniche, fotocopie e cancelleria ecc) alla nascita delle nuove Banche, attività di coordinamento e collegamento fra le Banche attivate e soggetti interessati alla promozione di nuove esperienze.

L'Ufficio Tempi e Spazi del Comune di Firenze partecipa alla promozione e allo sviluppo delle Banche del Tempo presenti sul territorio fiorentino. Attualmente a Firenze sono attive 4 Banche del Tempo.

Per dare stabilità alle relazioni avviate nel 1998 fu stipulato un protocollo d'intesa fra il Comune di Firenze, i Consigli di Quartiere e le Banche del Tempo nel quale venivano stabiliti i rispettivi

impegni; in particolare il Comune di Firenze si impegnava a sostenere e pubblicizzare l'attività delle banche, realizzare corsi di formazione e attivare incontri di scambio sul territorio provinciale e regionale, mentre le banche del tempo si impegnavano nel concordare con l'amministrazione comunale lo scambio di alcune attività e avrebbero dovuto tendere verso una forma di associazionismo.

Nel corso del tempo sono stati promossi vari cicli di incontri formativi, rivolti a tutti i cittadini, con relatori esperti del tema a livello locale e nazionale, che si sono svolti nei cinque quartieri della città ed altri incontri con Associazioni, Enti e gruppi di cittadini.

Circa 100 cittadini, interessati ad attivare Banche del Tempo, hanno partecipato a corsi di formazione nel quale sono stati forniti i principi di ricerca, gli strumenti operativi e le modalità gestionali necessari per avviare il progetto.

I percorsi formativi hanno teso a stimolare le risorse dei gruppi dei partecipanti con la logica dell'azione-formazione allo scopo di favorire la nascita di Banche del Tempo.

Nel 1998 L'Ufficio Tempi e Spazi e Tempomat-Osservatorio Nazionale sulle Banche del Tempo hanno organizzato un convegno nazionale "La Banca del Tempo : da progetto a realtà" cui hanno partecipato Comuni, Province, Regioni, Associazioni culturali, di volontariato, di Banche del Tempo già attive provenienti da tutta Italia.

Nel convegno sono state presentate le attività di sostegno del Comune di Firenze alle Banche del Tempo cittadine, è stato illustrato il primo monitoraggio della Regione Emilia Romagna ed i risultati della prima indagine nazionale sulle Banche del Tempo.

Inoltre sono stati individuati nuovi ambiti per la diffusione di Banche del Tempo come, ad esempio la scuola.

Le Banche del Tempo, presenti sul territorio cittadino, si coordinano attraverso una serie di incontri periodici tra i rappresentanti di tutte le Banche del Tempo, viene inoltre compilata annualmente una scheda di dati relativa al numero degli aderenti, al numero delle ore di attività scambiate da ogni singola Banca e al numero di attività di sostegno svolte in collaborazione con l'Ufficio Tempi e Spazi.

Il coordinamento cittadino delle Banche del Tempo e l'Ufficio Tempi e Spazi hanno realizzato un foglio notizie con il titolo "La voce del tempo" per uno scambio di informazioni sulle attività svolte e da

svolgere da e per le Banche del Tempo, sia relativamente ai contenuti che alle modalità operative.

A seguito dell'emanazione della L.R. della Regione Toscana n. 42/2002, che regola la disciplina delle associazioni di promozione sociale (le cui banche farebbero parte), è cresciuta la necessità di trasformare le Banche del Tempo da semplici organismi autonomi in associazioni di promozione sociale. Infatti questa legge prevede la costituzione, presso ogni Provincia, di un albo delle associazioni no-profit. Questo registro è condizione necessaria per avere rapporti contributivi con Enti pubblici, stipulare convenzioni e ottenere assegnazioni di spazi e attrezzature di proprietà di Enti pubblici. Alla luce dei suddetti cambiamenti normativi il Comune di Firenze, all'interno di una iniziativa comunitaria Equal – progetto TEMPO "Territorio e Mainstraming per le pari opportunità" ha attivato, nell'ambito della Macrofase D, uno sviluppo delle Banche del Tempo, con l'intento di regolarizzare la posizione e i rapporti che intercorrono tra Comune e Banche.

In particolare l'attività di sviluppo consisterà nell'aggiornamento del protocollo d'intesa che ridefinirà gli impegni dell'amministrazione comunale e delle Banche del Tempo.

In sintesi gli interventi che potrebbero essere svolti per sviluppare le Banche del Tempo sono i seguenti:

- siglare il nuovo protocollo d'intesa con le Banche del Tempo che intendono accedere ai contributi del progetto Equal – TEMPO-;
- sensibilizzare per una immediata costituzione in associazione di promozione sociale delle Banche del Tempo con le quali è stato siglato il protocollo d'intesa;
- trascorso un anno dalla costituzione dell'associazione vi potrà essere l'iscrizione al registro provinciale delle associazioni no-profit;
- successivamente all'iscrizione potrà essere stipulata la convenzione fra Comune di Firenze e le Banche iscritte nel suddetto registro;

TIMEB@NK.IT

ESPERIENZE DI INFORMATIZZAZIONE NELLE BD
TANGLOSASSONI E POSSIBILI SCENARI PER L'ITALIA

di Alessandro Gnoli

Nel mondo odierno la presenza dell'informatica è divenuta sempre più preponderante in ogni aspetto della nostra vita: le nuove tecnologie in questo campo trovano applicazioni al supermercato, a scuola, negli ospedali, nelle automobili, ecc. Tuttavia l'aspetto più sorprendente di questo processo di informatizzazione è l'incredibile impatto che l'uso dell'informatica ha avuto sui modelli di gestione delle organizzazioni. Anche le banche del tempo non sfuggono a questa tendenza ed il processo di informatizzazione ha iniziato a contagiare questo mondo trasformandolo ed in alcuni casi stravolgendolo completamente.

Tale processo ha inizio in Inghilterra in seguito alla nascita dei primi coordinamenti di BdT: questi infatti sfruttavano le potenzialità messe a disposizione dalla tecnologia per semplificare le procedure di gestione delle attività fra le varie banche. Non è un caso infatti che uno dei primi strumenti informatici utilizzati dalle banche sia stata proprio l'e-mail, che veniva impiegata per comunicare fra le varie banche in virtù della sua rapidità e facilità di utilizzo anche da parte di utenti meno esperti in fatto di informatica. In seguito, con la comparsa dello scambio interbancario, i coordinamenti presero a fare uso di strumenti elettronici sempre più sofisticati quali database e fogli di calcolo per realizzare in modo automatico operazioni ripetitive quali il conteggio delle ore e le operazioni di statistica (per esempio sul monte ore scambiate): questo utilizzo più specifico dell'informatica portò allo sviluppo di software dedicati alla gestione delle BdT.

Negli Stati Uniti invece la particolare struttura delle banche del tempo ha spinto l'informatizzazione verso percorsi diversi. Oltreoceano infatti le BdT sono organizzate in maniera differente rispetto all'Europa: in pieno stile statunitense esse sono organizzate per associazioni, con una sede centrale e varie filiali sparse su tutto il territorio dello stato (proprio come una vera e propria banca). Questa struttura "a corporation" spinge le varie associazioni a competere le une con le altre su di uno stesso territorio, cercando di ottenere il maggior numero di soci a danno delle banche rivali. In questo contesto altamente complesso, paragonabile ad un vero e proprio sistema aziendale, è nato "TimeKeeper", un software ideato e realizzato da Kent Gordon (programmatore e membro di una banca del tempo nel Maine) in grado di gestire un'intera associazione con tanto di filiali. E' da notare nel caso statunitense che se da un lato questa tipologia di organizzazione ha creato all'interno di una

associazione un sistema altamente articolato e coordinato, dall'altra essa ha provocato l'impossibilità di strutturare un coordinamento a livello nazionale fra le varie banche del tempo. Ciò nonostante dei coordinamenti a livello statale esistono, sebbene essi siano limitati e non consentano scambi interbancari.

Oggi i coordinamenti più avanzati (come ad esempio il coordinamento di Londra) sono dotati di sistemi informativi molto complessi che consentono di snellire incredibilmente tutte le operazioni di routine fornendo contemporaneamente uno strumento di supporto alle decisioni (o, come amano chiamarlo gli anglosassoni, Decision Support System). Tali sistemi in pratica memorizzano all'interno di basi di dati un numero molto elevato di informazioni relative ai soci e cercano di trovare gli abbinamenti migliori fra questi, abbinando ad esempio una particolare richiesta di un socio con determinate esigenze con l'offerta di un altro socio che, oltre a soddisfare la richiesta, soddisfa anche gli altri criteri specificati dal socio richiedente. Inoltre, grazie alla diffusione e all'evoluzione di Internet, in questi ultimi anni si è arrivati infine a connettere le varie BdT fra loro, dando vita così ad una rete di banche in grado di effettuare scambi interbancari con la stessa facilità di un normale scambio intrabancario. Questo passo ha rappresentato per alcune grandi metropoli (come Londra o Los Angeles) una vera e propria rivoluzione nell'universo delle Time Banks. Ogni socio di una qualsiasi banca del tempo affiliata al network cittadino infatti può oggi scambiare il proprio tempo con un qualsiasi altro socio di una qualsiasi altra banca della città. Questa specie di "superbanca" consente in tal modo di avere accesso a una gamma di servizi differenti molto più vasta ed inoltre ad una disponibilità per singolo servizio vertiginosamente aumentata. Fra gli altri vantaggi offerti dal modello a network (o "a superbanca" per dirla all'italiana) vi è la possibilità per il socio di espandere la propria rete di conoscenze e di amicizie molto al di là dei confini virtuali fra quartieri, uscendo dall'"angolino" costituito dalla propria BdT.

In Inghilterra infine, per effetto di questa "rivoluzione" causata dal processo di informatizzazione, è stato possibile creare un coordinamento nazionale delle BdT estremamente efficiente e solido; esso non solo coordina le numerose attività proposte dalle varie BdT (come convegni, assemblee, forum di discussione, incontri a tema, ecc.) ma consente anche la possibilità di scambiare tempo a livello nazionale.

Oggi l'ultima frontiera nell'ambito dell'informatizzazione delle BdT è lo sfruttamento del modello a network per la gestione del profilo dei soci on-line; in pratica, il socio di una qualsiasi BdT può, collegandosi al sito della propria banca e accedendo al proprio account personale, gestire comodamente da casa le operazioni di scambio di tempo in modo totalmente autonomo. Questa possibilità rappresenta senza dubbio un vantaggio per tutte quelle persone che hanno dimestichezza con Internet e consente inoltre di alleggerire i carichi di lavoro degli sportelli delle singole banche del tempo.

Come abbiamo avuto modo di osservare l'universo delle BdT si appresta ad ampliare sempre più i suoi orizzonti grazie all'innovazione tecnologica ed informatica, dunque lo scenario attuale e futuro risultano indubbiamente affascinanti da questo punto di vista; tuttavia questa visione può destare perplessità se realizzata così *d'emblée*. Si potrebbe pensare infatti che un uso così indiscriminato della tecnologia possa spersonalizzare un mondo che ha nelle relazioni e nello scambio di tempo fra persone il proprio fulcro. Tuttavia grazie ad un sistema di questo tipo il rapporto privilegiato che ogni socio ha con la propria banca viene conservato poiché il sistema predilige prima gli scambi intrabancari e solo se non si trova disponibilità propende per uno scambio interbancario. Inoltre l'uso del sistema non è che uno strumento per semplificare la gestione delle operazioni di scambio e non un surrogato della relazione che si può instaurare, ad esempio, fra il socio ed il responsabile della BdT.

Dunque si può affermare che uno strumento come l'informatica è un aiuto prezioso nella gestione delle BdT ma è e deve rimanere tale.

Luigi Tomasso

Rileva l'importanza della comunicazione. Se non comunichiamo non esistiamo.

Tutta la tematica delle banche del tempo sta nello SGRACC

Semplice, gratuita reciproca aperta creativa e collegata.

Riassumendo gli interventi:

Il tema era quello dei coordinamenti, come ha detto anche la collega di Roma andando avanti con questa serie di convegni concentriamo l'attenzione sui singoli aspetti altrimenti potremmo parlare di tutto e di niente. Anche parlando di Firenze e dell'intervento della nostra Presidente Grazia Pratella quando ha parlato di solitudine, di difficoltà

di tempomat la banca del tempo è originale nel modo e nello scambio di come si fanno le cose perché altrimenti perdiamo di vista l'essenziale. Il quadro che ha presentato Alessandro Gnoli è un quadro di grande capacità logico matematica/informatica di affrontare problemi anche pratici che abbiamo che sono tanti ma quello è un mezzo non il fine che non è nemmeno è lo scambio, ma l'aggregazione positiva e usiamo lo scambio come mezzo per toccare e di avvicinare persone che magari non hanno mai frequentato associazioni nella loro vita. Questa è una grande ricchezza di laicità di pensiero delle banche del tempo. Noi non dobbiamo fare una grande associazione di militanti, magari che la pensano tutti allo stesso modo, dobbiamo andare verso l'eccezione, ce4chiamo di essere i primi quando non c'è l'eccezione, quando c'è la normalità. Grande semplicità. Possiamo portare tutti insieme intorno a un tema importante: dobbiamo imparare a comunicare, far sapere quello che facciamo, Il Pro, Mareggi ha detto quattro volte la parola molle, plastica, buttandosi tutto sul software. Se siamo una rete e la rete l'ha detto Arianna Censi, ma la rete quando è tesa, sostenuta, deve andare avanti, anche un po' blob, con le contraddizioni, pescando fra gli enti locali, le persone, le aziende che si innamorano di questa cosa, siamo andati anche a MTV che è una televisione giovane. Tutto questo lavoro che abbiamo fatto ha fruttato. Cinque anni fa quando si chiedeva di Banca del tempo tutti rispondeva Ma che l'è ora lo sanno ne hanno sentito parlare. Tutto quello che ci siamo comunicati e detto nei convegni, nei siti, nelle e-mail, sui giornali è servito

Lasciamo quindi crescere questa cosa, non nella confusione perché occorre comunque la parte strutturata, organizzata che funzioni perché chi viene e non trova chi gli fa l'orlo dei jeans o peggio ancora quello che è venuto e si è iscritto, ha offerto e non viene chiamato ci vuole l'occhio e il cuore della banca del tempo che gli fa fare subito quello che ha detto. L'attività calda della bdr. Anche Barbara Tommasi con tutta la panoramica che ha fatto ha parlato comunque della bdt perché Osservatorio femminile ci siamo dentro, volontariato ci siamo dentro anche se non completamente, anche se il nostro obiettivo è diverso, Il tempo coinvolge, le iniziative interessano, questo lo ha detto Marco mareggi, interessante Toreino, prendo solo questo spunto: Tempomat, pensiamo a un modo di sostenere questa esperienza perché ha comunque una visibilità <incredibile non c'è un articolo o una trasmissione che parli di bdt che non parli anche di Tempomat.

Il fatto che stiamo in un paesino in provincia di Cagliari, non ce'entra nulla perché <in realtà svolgono una funzione importante. Approfondire e mirare sempre meglio: Sofia Mannozi, rapporti con

il Comune di Roma sfumature di servizio si pone di fronte alle sfumature perché ci sono i municipi ma a noi le sfumature piacciono perché questa è una cosa che facciamo solo noi. E UN ORGOGLIO mettere insieme persone che non si sarebbero mai incontrate nella vita.

Cerchiamo di trasfondere tutte le cose che ci siamo detti in un meccanismo: e qui dobbiamo imparare dagli scout di cui faccio parte e che da 97 anni funzionano, dobbiamo fare delle attività, queste attività devono creare un'emozione, questa emozione deve creare un ricordo il ricordo deve creare la nostalgia, la voglia di esserci ancora. Se poi da tutto questo nasce anche una coerenza più alta abbiamo fatto una cosa di grandissimo pregio.

Lavoro del Pomeriggio

Questa attività è stata coordinata dalla facilitatrice Dottoressa Sara Serravalle: che ha raccolto le impressioni e le esperienze delle banche del tempo presenti facendo poi una sintesi. Il lavoro di brainstorming si è rivelato molto produttivo perché sono stati messi a fuoco alcuni punti essenziali.

Riportiamo qui sia gli interventi che i punti individuati dalla facilitatrice che possono rappresentarne una sintesi. .

Sara Serravalle:

La domanda formulata sul programma della giornata e dalla quale partire recita: "Come rafforzare il coordinamento delle Banche del Tempo e come instaurare il rapporto con gli enti locali."

Vogliamo capire alla luce delle esperienze e delle relazioni messe in campo come contribuire all'arricchimento dell'esperienza.

Più gente parla più lo scambio è ricco vi preghiamo quindi di fare molti interventi non lunghi per permettere al maggior numero di persone di parlare.

Il primo intervento è di Paolo Rusin, fondatore del coordinamento.

Sono stato fondatore promotore del coordinamento delle banche del tempo nel 2000 e ho seguito a lungo l'esperienza, per motivi personali mi sono trasferito in Piemonte e ho creato nel paese in cui abito, Monastero Bormida, una banca del tempo che ha oggi circa 60 iscritti. La presidente della Banca del Tempo ha avuto da poco un secondo bambino quindi in questo periodo è impegnata. Io l'ho sempre aiutata e quindi continuerò a sostenere i progetti che abbiamo in cantiere.

Il coordinamento di Milano, mi serve come spunto di riflessione per la qualità delle persone che lo compongono. Io sono formalmente ancora

appartenente al coordinamento anche se di fatto sono loro che svolgono tutta l'attività. Questo fa riflettere sull'importanza delle qualità che debbono avere le persone che fanno parte di una organizzazione: devono essere persone che lavorano con passione. Per fare una breve storia del come ci siamo sviluppati dirò che allora ero in un'associazione che è l'Auser nella quale ero dirigente e mi ha intriguato il progetto bdt. Attraverso questa associazione ho lavorato prima a tempo parziale e poi a tempo pieno per le banche del tempo. Questo per far capire che è importante che vi sia una grande struttura dietro la nascita e lo sviluppo di un'attività perché una grande struttura ha anche una mente politica. Non basta la capacità di gestire il quotidiano ma bisogna avere capacità progettuale, finalità di fondo motivazione dal punto di vista dei valori, avere un ideale e una cultura che comportino un minimo di elaborazione dell'esperienza per dirimere il giusto dallo sbagliato, il bene dal male. Avere alle spalle una grossa struttura è importante, occorre lavorare insieme senza mettersi in competizione o in concorrenza. Una delle cose che occorre realizzare è permettere a chi lavora di avere un rimborso spese perché qui si è parlato di lavoro a tempo pieno al coordinamento e così facendo si perdono possibilità di risolvere problemi propri che hanno anche un risvolto economico. Alcuni coordinamenti sono caduti un po' su questo perché si sono trovati a lavorare a tempo pieno e le famiglie hanno poi ritirato l'assenso. Noi come abbiamo risolto il problema?. Presentando dei progetti c'è stato un finanziamento ottenuto attraverso l'Auser e poi la progettazione autonoma ha consentito di avere un minimo di autonomia. Ad esempio questo convegno rappresenta una collaborazione con la Provincia che fa capire come si possano far coincidere progettualità e utilizzo di sedi, materiali per rendere entrambe le situazioni sinergiche. Un progetto interessante per le amministrazioni è anche che le associazioni si mettano in rete per arrivare al massimo risultato senza spreco di risorse, come succede a Monastero Bormida dove la banca del tempo è diventata un punto di convergenza.

Noi siamo un po' indietro rispetto agli altri paesi e questo frena nel realizzare delle strutture efficienti ed efficaci rispetto agli obiettivi da raggiungere che sono i progetti che si possono fare avendo una struttura che ha bisogno di un apparato.

Potrebbe essere interessante valutare questo discorso per sviluppare esperienze già fatte inserendo persone con handicap per uno sviluppo dell'attività del coordinamento dove la gestione burocratica, la contabilità e altro che portano via tempo ai dirigenti e rendono meno forte l'iniziativa politica perché si deve passare tempo a fare azioni operative che potrebbero essere svolte da altro personale di vista delle bdt.

Roberta della Banca del tempo di Melegnano

La valenza del Coordinamento delle banche del tempo è notevole ma come Banca del Tempo di Melegnano abbiamo difficoltà a trovare risorse all'interno che si dedichino al rapporto col coordinamento. La nostra è la banca di un piccolo paese e abbiamo rinnovato quest'anno per la seconda volta una convenzione con il Comune; riteniamo che il rapporto diretto con la realtà locale ci dia la possibilità di sopravvivere perché loro ci danno i locali, le pulizie, l'elettricità, un computer e una linea telefonica e in cambio noi diamo 250 ore che abbiamo valutato intorno a 15,50 euro cadauna in seguito a un corso fatto con uno specialista per un progetto finanziato dalla Regione per l'apertura della nostra banca.. Questo importo è nato assumendo l'ora che pagava la Regione Lombardia per i progetti. Queste ore le diamo contribuendo a due eventi cardine che sono la festa di fine anno e la festa di carnevale che l'Amministrazione altrimenti non potrebbe fare. Di volta in volta poi ci chiedono integrazione di queste ore e due ore a settimana ci vengono conteggiate per apertura sportello perché siamo cassa risonanza per i bisogni delle persone che si rivolgono a noi. Noi riteniamo che questa sia la strada più giusta sia per essere presenti sul territorio e sia per avere una vetrina di esposizione perché collaborando con l'amministrazione facciamo eventi insieme e ci facciamo pubblicità. Per statuto rimandiamo le decisioni di questo tipo all'assemblea che decide se abbiamo risorse sufficienti per fare attività.

Carmelo La Licata della Banca del Tempo di Opera

A Opera siamo presenti già da due anni ma non abbiamo fatto molti scambi in termini di ore per un errore iniziale che saneremo presto. La Banca del Tempo di Opera infatti si è impegnata subito in un'attività per il centro civico di Noverasco. Questo Centro e richiedeva di essere utilizzato; il Sindaco ci diede questo incarico e come bdt abbiamo partecipato alla gestione, L'esperienza è stata molto utile anche se ci sono mancati gli scambi veri e propri, perché abbiamo potuto far dialogare le associazioni facendole lavorare su un terreno comune.

Questo per dire che è stata la nostra migliore esperienza come bdt ma dobbiamo insistere sugli scambi. Fra le tante associazioni però dobbiamo notare che la bdt ha più titolo per dialogare con tutti rappresentando una specie di cavallo di troia o da elemento che entra in contatto e riesce a far conoscere. Su questa esperienza mi collego a quello che ha detto Paolo Rusin che mi sembra molto giusto, questa funzione della banca del

tempo di fare da intermediaria e far dialogare e collaborare e mi sembra importante ricordare quello che ha detto Luigi Tomasso su quelli che sono i caratteri essenziali delle bdt.

Maria Vittoria Fabbri Rappresentante della Regione Emilia Romagna.

Devo fare una precisazione : contrariamente a quanto detto precedentemente, la Regione Emilia Romagna finanzia le bdt. Non lo fa direttamente ma attraverso i Comuni, così come stabilito dalla Legge regionale 2/2003 che assegna proprio ai Comuni la titolarità degli interventi in tema di promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Non lo fa sulle politiche di conciliazione dei tempi ma su un capitolo promozionale, per attivare la promozione e la formazione delle banche del tempo.

Quanto al tema del coordinamento, la nostra esperienza è un po' diversa da quella lombarda, perché nella regione Emilia Romagna ci sono circa 40 bdt distribuite in tutte le 9 province e recentemente, proprio da pochi mesi, è stata formalizzata la sperimentazione di un coordinamento provinciale a Parma, nel senso che è la Provincia che coordina le Bdt del suo territorio (Parma, Sala Baganza, ecc.). Cercheremo poi di estendere questo coordinamento anche alle altre Province

La Regione Emilia Romagna è particolarmente interessata al rapporto Banche-Enti Locali : la Banca del Tempo si rapporta con il Comune, l'Ente a lei più vicino, il Comune a sua volta ha un interlocutore privilegiato nella Provincia. Il nostro ruolo come Regione è più sfumato nel rapporto diretto con le Banche del Tempo e più impegnato nell'orientare e costruire la rete fra Banche e Enti. Il nostro obiettivo è sia di consolidare la rete regionale delle Banche, sia di promuoverne l'identità. Intendiamo per identità l'esistenza di due elementi : quelli comuni a tutte le Banche (che connotano il modello regionale) e quelli specifici, legati al territorio (esempio la presenza di immigrazione, di tradizioni tipiche del luogo, ecc.). Proprio questa specificità ci riconduce al coordinamento provinciale, che può valorizzare al meglio questo modello di identità

Mario Pozzoni della Banca del Tempo di Cassina de Pecchi .

Volevo soffermarmi su quelli che sono i rapporti fra bdt e amministrazioni comunali o in particolare provinciali nel caso di organizzazioni più ampie. Ci

sono diversi modi di vedere le cose: il fatto che siamo bdt e facciamo scambio in qualche modo dobbiamo essere riconosciuti come soggetti che svolgono un'attività sociale, qualcosa che le amministrazioni comunali devono promuovere, dandoci spazi, ecc. L'altro pensiero è quello di altre banche che fanno delle iniziative e quindi il Comune le riconosce ma vuole qualcosa per se, per far fronte a esigenze che le strutture comunali non possono coprire.. Si dovrebbe a livello di coordinamento individuare quale dovrebbe essere il modello prevalente salvo l'autonomia e le impostazioni delle singole bdt. Un indirizzo bisogna darlo e dal mio punto di vista il rapporto con le istituzioni come una forma di promozione delle bdt. Cosa fanno di solito le banche del tempo; svolgono anche attività che sono fuori dallo scambio, organizzano eventi gite ecc cui non partecipano solo i soci; è un modo per finanziarsi ma anche un'azione di promozione per far conoscere le bdt. Anche questo si può applicare alle amministrazioni locali perché come banche del tempo si possono utilizzare le strutture pubbliche per svolgere delle attività ma fare anche diffusione di chi siamo e di come ci poniamo. Bisogna poi capire come far pesare un servizio rispetto all'altro. Le banche del tempo creano scambio di tempo fra i soci soltanto quindi sembrerebbe che possa accadere solo questo ma in realtà ci sono scambi anche in altro modo. Infatti le attività di segreteria, ascolto, sportello, e altro sono molte e i soci più coinvolti una quota di volontariato comunque la danno. Si tratta quindi di un ibrido e bisogna creare delle relazioni con le pubbliche amministrazioni per far capire come possiamo essere importanti per attività di cui i Comuni hanno bisogno.

Maurizio Pratesi Banca del tempo Passatempo

"Mi ha fatto piacere sentire entusiasmo fra voi. Nella nostra Bdt Passa-Tempo e nell'associazionismo che frequento vedo crisi di militanza. Nella nostra Bdt noi continuiamo a fare iniziative per far sì che i soci si mobilitino e poi scambino. Se non premiamo sull'acceleratore e non promuoviamo iniziative poi non c'è scambio. Negli anni scorsi siamo arrivati ad avere anche 100 iscritti e molti scambi. Ultimamente alla carenza di scambi è corrisposto un calo degli iscritti. Lo scambio non è il fine ultimo di una Bdt. La Bdt è un modo per cercare di aggregare la gente per ricostruire un tessuto sociale che in questi decenni si è logorato. Per aiutare quindi una cittadinanza attiva. E' importante la partecipazione degli iscritti ma senza scambi una Bdt non esiste. Mi fa piacere, ripeto, notare oggi fra i partecipanti a questo coordinamento molto entusiasmo."

Vanna Mantovani della Banca del Tempo la Trottole di Lomazzo in Provincia di Como.

Sintetizzo e faccio due domande: la prima riguarda come rafforzare il ruolo del coordinamento delle bdt. Ma quale coordinamento nel senso di Milano e Provincia o il coordinamento delle varie province che non esiste o addirittura un eventuale coordinamento regionale.

Perché faccio questa domanda. Perché dando vita alla bdt di Lomazzo che si trova in provincia di Como siamo stati aiutati dal Coordinamento di Milano sia all'inizio per la costituzione ma anche con la possibilità di partecipare ai convegni che aiutano molto.

E' possibile che il coordinamento di Milano possa farsi coordinamento delle varie province della Lombardia diventando poi coordinamento regionale. Io faccio questo invito: non vorrei più in futuro trovarmi in una situazione di relativo disagio perché non so qual è il mio coordinamento e auspico che il coordinamento provinciale diventi regionale.

Altra domanda: la nostra bdt è nata dall'iniziativa di un gruppo di 7 cittadini di Lomazzo e abbiamo avuto subito un buon rapporto con l'amministrazione che poi è cambiata subito e abbiamo un buon rapporto con quella attuale. Non abbiamo avuto problemi ma abbiamo avuto difficoltà nell'inserirci in quel tessuto di associazioni che già esisteva sul territorio. Ci siamo presentati il 1° anno alle associazioni che sono quasi 40 in un paese di 8000 abitanti, non dovevamo fare iniziative che dovessero diventare una sovrapposizione o copia, trovare uno spazio nostro. Trovare un ambito di bisogni non soddisfatti per poter dare risposte con le nostre iniziative. Inserirsi in un terreno vergine è già difficile, ci siamo avvicinati a tutte le associazioni presentandoci in primis all'Auser che è la più radicata sul territorio. Non siamo riusciti a farci capire nonostante si senta che le bdt collaborano spesso con Auser. Abbiamo trovato invece porte aperte nella pro loco tanto che abbiamo programmato insieme attività per il prossimo anno. Bisogna essere elastici per poter individuare possibilità di collaborazione.

Rappresento il Triveneto e sono della bdt di Conegliano.

Volevo dire che condividiamo le difficoltà sul fatto di riuscire a trovare dei sostegni e dei soci. Penso che spesso si tratti di indifferenza. Nel nostro paese siamo scesi in piazza con un chiosco: c'era tanta gente ma pochi si interessavano. Poi siamo andati con un banchetto di solidarietà ma è stato comunque molto difficile interessare le persone.. Noi siamo apparentati con l'Auser da cui abbiamo avuto aiuto perché l'amministrazione non ci ha dato né sede né servizi.

Mi ha molto interessato sapere che può essere possibile fare delle convenzioni con i Comuni per cui ci informeremo di più.

Fiorenza Bonasio della Bdt Ora per ora,

una banca storica perché è attiva dal 97.

La nostra banca è partita inizialmente con un piccolo nucleo e si è via via rinforzata. Ora funziona soprattutto su gruppi di automutuo aiuto. I gruppi hanno superato lo scambio individuale. Un'altra attività grossa sono iniziative di rete con le altre associazioni del territorio e ultimamente siamo stati contattati anche dalle scuole del nostro territorio che sono sembrate molto interessate e hanno lavorato una settimana su temi di scambio. Abbiamo lavorato con l'Ospedale San Carlo per il progetto Equal che vedrà l'inserimento di un giovane con handicap. Siamo conosciuti praticamente da tutto sul territorio ma poco riconosciuti dall'istituzione. Infatti siamo ospiti dell'Anpi e ci autotassiamo per collaborare alle spese. Inoltre il rapporto con l'istituzione prevede comunque la presentazione di progetti che sono un lavoro in più rispetto all'attività sociale e associativa che svolgiamo lavorando sui bisogni dei cittadini.

Il coordinamento è importante ma anche questo è per noi un'attività in più. Dobbiamo lavorare e sensibilizzare allo scambio, poi si attiva una rete fra le persone, ma il lavoro è molto lento e molto grosso. Istituzionalizzare, informatizzare, rispondere a questionari, per noi è un lavoro faticoso e le nostre risorse sono poche per cui preferiamo rivolgerle verso lo scambio.

Teresa Memo

Banca del tempo di Buccinasco

Sono molto contenta di essere qui oggi perché mi è servito per metter ordine e ripensare a determinate cose. Ripensare al ruolo del coordinamento ma quando parlo di coordinamento non penso solo a questo ma anche a un coordinamento regionale e magari anche nazionale.

Perché esiste la necessità di scambi: già questi momenti sono molto importanti ma non sono del tutto sufficienti perché siamo passati da realtà molto spezzettate e frazionate a una realtà che avesse punti in comune maggiore. Noi non siamo con l'Auser o altre associazioni nazionali che hanno delle diramazioni, ma abbiamo fatto il percorso inverso.

Adesso è il momento per metterci in rete davvero, riuscire a trovare i punti in comune mantenendo ognuno le nostre peculiarità. Penso che l'essere andati avanti con molta attenzione e molta delicatezza sia servito proprio a non soffocare nessuno.

Credo quindi che vada sostenuto: come non so. Penso che dopo questo convegno vada fatto un momento di sintesi e di rilancio nel chiedere magari un passo in più dalle singole banche. Anche nella nostra realtà che è vivace, viva, abbiamo molti iscritti, la difficoltà maggiore è quella dello scambio,

il motivo da cui le bdt sono partite, perché è difficile chiedere, ce lo siamo detti molte volte. Forse una cosa l'ho capita oggi ed è che tutto quello che noi facciamo a livello spesso personale per cui svolgiamo già delle attività che poi fanno capo all'ente locale possono essere messe in modo più organico fra le attività delle banche del tempo. A quel punto non saremo più soli ma tutte le persone che si sono avvicinate negli ultimi tempi possono trovare maggiore spazio. Ognuno dei nostri comuni ha la necessità di avere persone che facciano certe attività ad esempio l'accompagnamento dei bambini a piedi a scuola, cosa che era stata pensata ma lasciata lì perché è difficile trovare i volontari. Se invece come banche del tempo ci proponiamo in modo organico, quantificando le ore, può essere un'idea e come quella molte altre, pensando proprio a una istituzionalizzazione. Noi siamo molto riconosciuti dal comune ma l'istituzionalizzazione in questo momento potrebbe essere molto utile.

Laura Disilvestro

Banca del tempo Milano Sud

Vicepresidente del Coordinamento

Oltre all'esperienza di una banca sono vicepresidente del coordinamento e vorrei fare una riflessione. Oggi ho avuto la percezione di come certe parole che ha detto il Prof. Mareggi sull'essere morbidi o elastici fosse proprio vero. Vedo come esistano coordinamenti molto diversi fra di loro. A volte non ci rendiamo conto di come riusciamo a fare delle iniziative anche andando contro degli ostacoli, mantenendo delle linee comuni. Questo convegno in fondo cerca di interpretare quelli che sono i bisogni delle banche che in qualche modo rappresentiamo.

Abbiamo avuto l'idea di questo tema che ci sembrava importante e abbiamo visto come le singole banche hanno risposto favorevolmente portando le loro esperienze con gli enti locali che sono diverse; questo tema evidentemente è indovinato. Questo però mi fa pensare che deve esistere maggiore sinergia anche fra di noi, fra le banche che fanno parte del coordinamento. Noi spesso mandiamo messaggi ma non sempre le banche rispondono: c'è un discorso sull'ospitalità che abbiamo mandato in rete ma su cui non abbiamo avuto risposta. Abbiamo bisogno di sentire la vostra voce, non è che ci mettiamo a tavolino a costruire ma le cose nascono anche in luoghi diversi e in modo diverso, potenziando quindi i coordinamenti perché evidentemente sono una cosa importante.

Sono Vittorio della bdt di Santarcangelo di Romagna.

Io non ho delle grosse soluzioni per le bdt ma ho visto che i problemi che abbiamo noi li avete anche voi.

Noi siamo nati 10 anni fa e sebbene Santarcangelo sia aumentato come numero di abitanti non riusciamo ad aumentare il numero dei soci. Io incolpo di ciò il fatto che siamo in ufficio solo al giovedì mattina dalla 9 alle 11 non abbiamo un punto fisso per le singole e immediate esigenze. Non so se il coordinamento può prendere le veci del signore che non è presente in sede. Bisognerebbe studiare un modo di comunicare i bisogni in modo abbastanza veloce: i soci possono passare anche fra di loro per fare gli scambi e non solo necessariamente fra socio e banca.

Sono Luigi Tomasso e parlo come iscritto alla bdt di Niguarda.

L'esperienza molto di base che io faccio mi porta sempre alle stesse considerazioni. Noi non abbiamo unà codice da Vici che ci dà una lettura nuova della bibbia delle bdt.

La banca del tempo, se ci riusciremo definiremo una carta d'identità assoicoativa ma non è questo il problema, dobbiamo capire che la banca del tempo funziona se c'è scambio e quindi se noi chiediamo. Dobbiamo chiedere perché solo così la banca del tempo c'è. Noi siamo lì per associare e dare una soddisfazione a una persona quindi quando c'è l'offerta, dobbiamo creare la domanda. Se noi non contiamo le ore, quello che facciamo, noi non contiamo.

Anche la nostra presenza qui deve essere contata, perché se non contiamo quello che facciamo siamo invisibili.

L'organizzazione, l'informatizzazione è un peso ma anche una gratificazione per la bdt se anche le altre bdt sanno cos'è una bdt.

Anche gli alti e bassi delle iscrizioni sono la normalità perché abbiamo a che fare con le persone e le persone cambiano, dobbiamo essere noi a credere in quello che facciamo.

Francoise Wolff Banca del Tempo Milano sud

Per me la banca del tempo è per me un gran bel gioco perché tutte queste ore volano ma occorre mettere il numero delle ore sull'assegno perché questa è la regola del gioco e se non si seguono le regole non c'è il gioco.

Piero Valsasna Banca del tempo di Cernusco

Ritengo che il ruolo del coordinamento possa essere potenziato anche nei tipi di servizi che vengono offerti alle singole banche. Riuscendo a sbobinare la

relazione del professor Mareggi potremmo avere una serie di indicazioni importanti. Un'altra possibilità potrebbe essere quella di dotarci di siti per far conoscere a livello locale le nostre attività.

Annamaria Galvan Banca del tempo di Baggio

Sono d'accordo con Francoise che la banca del tempo sia un gioco ma io sento la necessità all'interno del coordinamento di una strutturazione diversa. Un rapporto che sia più strutturato con gli altri coordinamenti: ci sono molti convegni nazionali e quindi questo può essere uno spreco di risorse. Occorrerebbe un minimo di collegamento. Io sono della Banca del Tempo Ora per Ora e mi sento defraudata di qualcosa: la presenza dell'ente locale, in particolare Comune di Milano e Consiglio di Zona che ci utilizzano per fare una o due feste all'anno ma in realtà non ci tengono realmente in considerazione. Cosa dobbiamo fare per far sapere che ci siamo: il libretto che viene pubblicato dal Coordinamento con il contributo del Comune di Milano è molto importante ma non ci basta perché ormai siamo una realtà importante sul territorio.

Lucia Gherardini Dirigente dell'Ufficio Volontariato del Comune di Milano

Sono chiamata in causa come rappresentante del Comune di Milano.

Credevo di aver dato un input all'inizio nella mia relazione. Al Comune di Milano dovete anche proporvi, il Comune di Milano non può essere un promotore ma un copromotore. Le richieste che sono arrivate al mio ufficio che fu a suo tempo incaricato di seguire l'attività delle banche del tempo è stato sempre presente e non si è mai tirato indietro.

Per quanto riguarda una politica precisa da portare avanti per la creazione di una rete delle banche del tempo, una rete tesa è chiaro che secondo me il discorso non può essere fatto dalla singola banca col Comune di Milano ma da come ho proposto prima questo si può risolvere con l'istituzione di tavoli di confronto.

Non pensiamo sempre al Comune come un'assistente: l'ente pubblico deve saper recepire le spinte di una società civile che esprime bisogni ma esprime anche risorse e nella misura in cui è più forte la proposta maggiore è l'obbligo dell'ente locale di intervenire.

Giancarlo Castelli Banca del tempo Milano Centro Storico

Io mi sono domandato sentendo la signora di Roma se il Comune di Roma è così sensibile o se lo sono i suoi funzionari che lo sono. Questo me lo domando dopo aver sentito la signora del Comune di Milano che ci ha spiegato molto bene mi rendo conto che noi non sappiamo come comportarci con i Comuni in genere. Abbiamo vicino alla nostra banca un centro anziani del Comune di Milano che ha una sala disponibile in certi orari perché non utilizzata. Io ho fatto richiesta per avere la sala alla dirigente ma la domanda è stata più volte formulata e riformulata fino a che l'iniziativa è stata bocciata dal funzionario del Comune perché l'attività non era importante. Ma io ho detto: se non mi date la sala da ballo io non faccio informatica agli anziani. E' arrivata la sala da ballo.

Monica Ciardiello
Presidente della Banca del Tempo di Legnano

La nostra banca ha 80 soci e 1.600 ore scambiate. La banca è sempre in crescita ma ogni anno 4 o 5 persone non si iscrivono più benchè i flussi siano sempre in crescita. Nell'assemblea di quest'anno abbiamo analizzato la situazione perché cerchiamo di avere una relazione sempre positiva con i nostri iscritti e comunque quelli che escono ci dicono che non riescono a scambiare.

Quindi per noi lo scambio è importante e nella riflessione ci siamo detti che forse non riuscivamo a leggere bene i bisogni.

Abbiamo quindi messo a punto un questionario per verificare gli interessi generali perché ci sembrava importante per le nostre attività collettive capire i bisogni dei nostri iscritti e stimolarli a richiedere servizi e attività.

Ne abbiamo er il momento distribuiti già 45 e abbiamo visto che sono interessati ai gas e alcune persone potrebbero farne l'organizzazione magari sono persone che fanno generalmente fatica a scambiare.

Noi manderemo questo questionario al coordinamento perché possa essere utilizzato anche per altre banche.

Precisazione di Vittorio di Sant'Arcangelo di Romagna:

ho fatto la proposta alla mia banca di mandare un assegno in ore al coordinamento di Milano che si è fatto carico di organizzare il convegno e un altro assegno sempre in ore alla signora che si è impegnata a fornirmi ospitalità per la notte.

Partendo dalla domanda, emergono alcuni punti che vengono qui sottolineati da Sara Serravalle

COME RAFFORZARE IL RUOLO DEL COORDINAMENTO BANCHE .d.T.?

QUALE RAPPORTO INSTAURARE CON GLI ENTI LOCALI?

- IMPORTANZA AVERE UNA "MENTE PULITA" E CAPACITA' DI ANALISI DELL'ESPERIENZA QUOTIDIANA → GROSSA STRUTTURA → APPARATO DI GESTIONE
 - RIMBORSO SPESE
 - LAVORARE PER PROGETTI → FINANZIAMENTI (CON LA PROVINCIA)
 - FARE RETE ! → ANCHE CON LE ASSOCIAZIONI SALVAGUARDANDO LE SPECIFICITA'
 - DIFFICOLTA' A TROVARE RISORSE PER I RAPPORTI DEL COORD.
 - VITALE IL RAPPORTO CON L'ENTE LOCALE!
→ SCAMBIO ORE / SPAZIO ALLESTITO
 - EVENTI CARDINE, APERTURA SPORTELLO..., GITE CULTURALI GESTIONE ATTIVITA' CENTRO CIVICO
- IN EMILIA I COMUNI FINANZIANO LA PROMOZIONE E L'APERTURA DELLE B.d.T. A PARMA COORD. PROVINCIALE, E' LA PROVINCIA A DIALOGARE CON I COMUNI PIU' DELLA REGIONE
- COME RILANCIARE (CAPIRE I BISOGNI E LE CRITICITA') LA PARTECIPAZIONE L'AGGREGAZIONE E SOPPRATTUTTO LO SCAMBIO? COME TENER VIVO L'ENTUSIASMO?
 - IL COORD. DI MILANO POTREBBE COORDINARE LE ALTRE PROVINCE? (A LIVELLO REGIONALE)
 - DIFFICOLTA' NEL RAPPORTO CON LE ASSOCIAZIONI PIU' CHE CON GLI ENTI

- A MILANO → GRUPPI CHE LAVORANO SULL'AUTO MUTUO AIUTO SUPERANDO LO SCAMBIO INDIVIDUALE, COLLABORAZIONE CON LE SCUOLE E CON L'OSPEDALE S.CARLO (PROGETTO EQUAL) MOLTO CONOSCIUTI MA POCO CONSIDERATI DAL CONSIGLIO DI ZONA
- ISITUZIONALIZZARE E' UNA FATICA IN PIU'. ANCHE INFORMATIZZARE, PERO' PERMETTE DI METTERE ANCHE LE ATTIVITA' GESTIONALE NEL GIRO DELLO SCAMBIO!.
- FORZA DELLA CREATIVITA' NELL'OPERARE! → RICCHEZZE DELLE SINERGIE, DEL DIALOGO, DEL CONFRONTO → POTENZIARE.
- DEFINIZIONE CARTA D'IDENTITA' ASSOCIATIVA SECONDARIA PERO' RISPETTO ALLO SCAMBIO, ALLA RICHIESTA E ALL'ACCETTAZIONE DI EVENTUALI DELUSIONI → SI DEVE CONTARE TUTTO CIO' CHE SI FA' E COMUNICARLO.
- NON PERDIAMO IL SENSO DEL " GIOCO " NE' LE SUE REGOLE!
- IL RUOLO DEL COORDINAMENTO E' ANCHE QUELLO DI POTENZIARE I SERVIZI (SITI PER PRESENTARE LE SEDI LOCALI, ORGANIZZARE CONVEGNI, FAR CIRCOLARE LE RELAZIONI...) E I MOMENTI DI CONFRONTO STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.
- COMUNE DI MILANO COME CO-PROMOTORE TAVOLI INTERISTITUZIONALI (COMUNE PROVINCIA B.d.T.)
 - < BUROCRAZIE NEI RAPPORTI CON COMUNE E CONSIGLI DI ZONA (PER AVERE, SPAZI, SALE, ECC.....)

Milano: politiche temporali per la qualità della vita urbana

La Banca del Tempo come punto d'incontro tra Ente locale e cittadinanza attiva

Contributo di Claudio Todisco

Premessa – Negli ultimi quindici anni, a partire dall'istituzione nel '91 di un Ufficio Tempi del Comune e l'approvazione nel '94 del Piano Regolatore degli Orari, l'Amministrazione milanese ha conferito un'importanza sempre maggiore alle politiche temporali volte al miglioramento della qualità della vita della metropoli. Da allora alcuni importanti successi sono stati raggiunti tramite la creazione di una piattaforma di comunicazione e condivisione, con il fine di pianificare e rimodellare il sistema degli spazi e dei tempi della città, la gestione del calendario degli eventi, la sincronizzazione tra domanda e offerta dei servizi al cittadino, il tutto attraverso una partecipazione diffusa tra le istituzioni, i settori commerciali, nonché le associazioni culturali e di promozione sociale.

È in questo contesto che va collocata l'esperienza delle banche del tempo di Milano, un numero ormai considerevole di associazioni di cittadini, nate per rispondere a una domanda prevalentemente femminile (donne sulla cui capacità organizzativa grava il normale funzionamento di tutte le attività familiari) e senile (pensionati portatori di saperi e competenze utili per la comunità) e che oggi puntano a coprire trasversalmente nuovi target di età e di genere. Esse promuovono lo scambio di prestazioni misurate in unità di tempo, anziché in termini monetari, secondo un principio di reciprocità che si vorrebbe recuperare dalle tradizioni che hanno preceduto i grandi effetti dell'urbanizzazione.

Proprio la scaturigine, per molti versi spontanea, perlopiù dal basso di questi enti non commerciali, se da un lato è un punto di forza e testimonia l'esistenza di una cittadinanza attiva e consapevole, dall'altro rischia talvolta di essere un limite, in quanto le singole banche, senza una struttura organizzativa centrale, talvolta hanno finito per essere esempi positivi, ma isolati nel territorio. Dal 1997 l'Amministrazione provinciale di Milano ha promosso la formazione e il collegamento delle banche fra di loro. Successivamente è nata un'Associazione, ufficializzata in data 4 maggio 2000, col nome Coordinamento Banche del Tempo di Milano e provincia, agevolando la formazione di un centro nevralgico quale riferimento per la rete delle banche su tutto il suolo urbano ed extra-urbano che vogliono aderirvi, così da permettere l'attuazione di una politica condivisa e ramificata territorialmente. Nel resto d'Italia esperienze simili hanno dato esiti particolari e non sempre perfettamente analoghi. A Roma il coordinamento delle banche è una realtà importante, tuttavia stenta per il momento a

diffondersi in provincia, mentre in Emilia Romagna e in Toscana il fenomeno è senz'altro meglio distribuito a livello regionale, sebbene inferiore per intensità e numero delle associazioni. I paragoni fanno del Coordinamento milanese un buon esempio di diffusione territoriale tra centro e periferia, accompagnata da una discreta densità di banche per ogni zona. Il che è fondamentale se si vuole fronteggiare l'eterogeneità delle popolazioni che si spostano all'interno dell'area urbana e che sono di provenienza sia endogena, sia esogena rispetto al Comune. D'altra parte l'aspetto deficitario dell'esperienza milanese, al quale il Coordinamento di Milano e Provincia cerca di ovviare, è quello della relazione con le istituzioni, elemento necessario al fine di ottenere l'accreditamento e l'ufficialità che garantirebbero una maggiore efficienza da un punto di vista prettamente logistico.

Obiettivo di un possibile studio potrebbe essere verificare in che misura il Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia possa proporsi quale potenziale anello di congiunzione tra gli Enti locali e la cittadinanza, come una cartina al tornasole attraverso cui l'Amministrazione possa venire a contatto con i bisogni effettivi e non espressi dei cittadini. Soprattutto si intende analizzare il rapporto tra la domanda di alcuni servizi da parte degli abitanti di Milano e provincia e il supporto che potenzialmente le banche del tempo possono offrire in alleggerimento agli oneri dell'Amministrazione, all'interno di quelle sacche di disagio che essa raggiunge con maggiore difficoltà.

Approccio tecnico-metodologico – Alcuni studi sulle banche del tempo in determinate aree territoriali prediligono il ricorso all'indagine campionaria. Ciò consente di accompagnare ai fini euristici della ricerca buoni risultati anche sotto il profilo della comunicazione e ciò è positivo in termini di efficacia quando è chiaro l'obiettivo dell'allargamento della partecipazione. Tuttavia è già capitato che la maggiore partecipazione femminile, e quindi la loro maggiore disponibilità ad accettare di rispondere ai questionari anonimi, abbia influenzato la natura del campione, in modo non necessariamente dannoso, ma comunque significativo.

L'analisi secondaria per altro è in grado di ovviare a questo tipo di problemi e ormai dispone di molte fonti da cui attingere dati utili sugli orari della città. Basti pensare ai dati del censimento 2001, che oltretutto hanno il vantaggio di essere divisibili per piccole sezioni di censimento.

In tale ottica uno studio potenziale potrebbe sviluppare una mappatura sub-zonale secondo alcune caratteristiche demografiche, così da confrontare la domanda potenziale delle categorie scelte (per classe di età, genere, condizione

familiare etc.) con alcune tipologie di servizi offerti dalle singole banche del tempo nelle varie zone.

DICHIARAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO

I partecipanti al Convegno Nazionale delle banche del Tempo tenutosi a Milano in data 19 Maggio 2006 presso la sede ex Guicciardini della Provincia di Milano in Via Macedonio Melloni, 3 e organizzato dal Coordinamento delle Banche del Tempo di Milano e provincia, venuti a conoscenza della situazione di disagio e di riduzione degli spazi partecipativi in cui opera la Banca del Tempo di Guspini (come da e-mail inviata in data 17 Maggio 2006 da bdtguspini@tiscali.it) esprimono la loro solidarietà a tutti i soci e operatori delle bdt nel rivendicare diritti e strumenti partecipativi alla gestione della cosa pubblica. Consideriamo tali limitazioni lesive della partecipazione democratica e della identità di comunità dei cittadini di Guspini. Crediamo che la banca del Tempo abbia svolto e svolga un ruolo importante in questo ambito che è stato riconosciuto a livello nazionale. Auspichiamo che questo possa continuare e che gli amministratori locali sappiano cogliere la ricchezza culturale e sociale che questa esperienza ha in sé.

Letto durante l'incontro e approvato.

Per il Coordinamento delle Banche del tempo di Milano e Provincia, via dei Transiti, 21, 20127 Milano, bdtmipro@tin.it

i
d
e
n
t
e